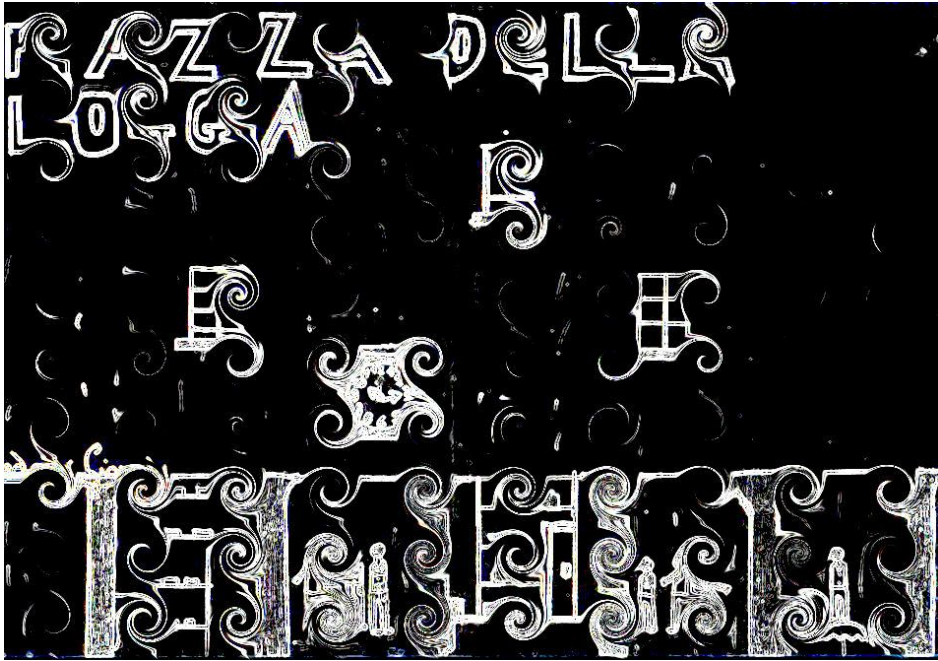


Lux



40° Piazza della Loggia



**1974-2014 Anniversario dello scoppio della
bomba a Brescia, presenti gli alunni di Gallignano**

Web site: <http://famigliaocchio.altervista.org/piazza-loggia.html>

PREMESSA

Il 28 maggio 1974 le classi 3a e 5a delle scuole elementari di Gallignano avevano programmato una gita di istruzione a Brescia e solo per un puro caso della storia sfiorarono i tragici avvenimenti della giornata.

Era una giornata fredda e piovosa. Gli alunni, accompagnati dai maestri, giunsero verso le ore 10 in Piazza della Vittoria e si incamminarono per la prima tappa. Il tragitto prevedeva l'attraversamento di piazza della Loggia che proprio quel giorno era gremita di gente intenta a presenziare ad un comizio organizzato dai sindacati. Erano gli anni settanta, carichi di tensione e violenza.

Quel giorno, criminali di estrema destra, avevano programmato una strage perseverando nella strategia della tensione inaugurata con l'attentato di Piazza Fontana a Milano. Gli stragisti avevano posizionato una bomba (probabilmente ad orologeria) nel cestino dei rifiuti appena sotto il portico nella navata centrale della piazza. Molta gente si era radunata proprio sotto quel portico perché una forte pioggia imperversava su Brescia.

I bambini attraversarono la piazza alle ore 10.10; alle 10.12 giunsero sul lato opposto ed iniziarono a svoltare nella via adiacente. In quell'istante l'ordigno scoppiò: gli alunni che si trovavano nelle retrovie furono letteralmente scaraventati per aria a causa del fortissimo spostamento d'aria causato dalla deflagrazione. Alcune bambine, che portavano la divisa bianca dell'epoca, ebbero il vestito macchiato del sangue delle povere vittime.

La deflagrazione causò diversi morti e feriti solo per miracolo colpì anche i bambini che erano transitati nello stesso punto solo pochi secondi prima.

Qualcuno, ricordando quei tragici eventi, avanzò l'ipotesi che gli attentatori avessero volutamente fatto passare la scolaresca prima di attivare l'ordigno. Sono solo ipotesi anche perché, a 40 anni dall'evento, non sono ancora stati assicurati alla giustizia né i mandanti né gli esecutori del vile attentato.

L'opuscoletto, realizzato da Lux in occasione del 40° del tragico evento grazie ai reperti custoditi dal maestro Franco, riporta alcune foto della giornata (con il trenino Gamba di Legno, le cave di marmo e la Vittoria alata), articoli di giornale dell'epoca nei quali si riporta la notizia della scolaresca in gita ed alcuni temi e disegni svolti in classe dagli stessi alunni coinvolti nel tragico evento (Claudio, Arturo, Giorgio..). E' particolare un tema svolto da un bimbo anonimo che descrisse l'identikit dei 2 presunti attentatori (realtà o fantasia?).



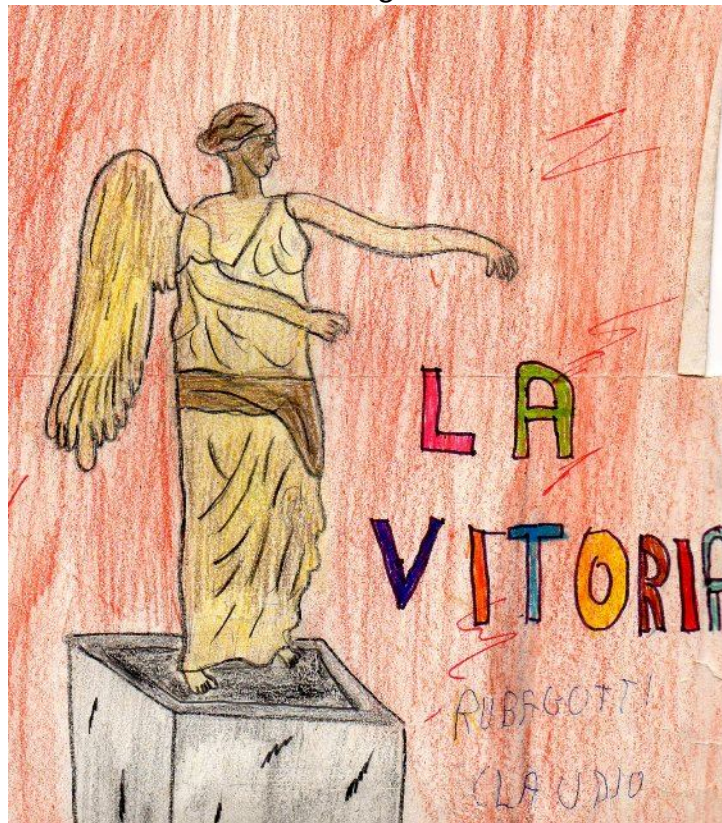
Gli alunni con il Gamba di Legno, il trenino che passava da Soncino



Alle cave di marmo di Botticino (gli alunni di oggi possono fare ciò ?)



La Vittoria alata in foto ricordo e disegno realizzato da Claudio Rubagotti



ANCHE LA FIGLIA ELISABETTA, FERITA NON GRAVEMENTE, RICOVERATA ALL'OSPEDALE

Medico di bordo di Soncino tra i moribondi di Brescia

Il dottor Giacomo Corvini era in licenza e stava cercando un appartamento - E' ricoverato in rianimazione con gravi ferite - L'avventura di una scolarecca di Gallignano



TERZA EDIZIONE DELLA RASSEGNA

LA FIERA DEL CANE in giugno a Piadena

Già a buon punto l'organizzazione - In palio numerosi premi

PIADENA, 29. — La sezione cacciatori di Piadena ha già tutto pronto per la « III Fiera mercato del cane da caccia » che si svolgerà il 23 giugno prossimo.

Il successo registrato negli anni passati ha senza dubbio dato slancio agli organizzatori che, sempre solerti, si sono dati da fare per tempo in modo che al momento opportuno tutto sia perfettamente in ordine, verrà così data vita ad una delle manifestazioni che tanto piacciono ai cacciatori, ma che non mancano di attirare le simpatie anche di coloro che pure sono digi-

gnati di cacciatori, riuscendo, alla fine, ad unire:

Ecco la classifica: 1. Edo Nardi (vedi 1964); 2. Mario Lanzoni (1959); 3. Gabriele Dignani (1957); 4. Gianni Malinverni; 5. Ennio Babozzi; 6. Piero Piacchi; 7. Massimo Brodatari; 8. Giuseppino Ruggeri; 9. Franco Beretta; 10. Antonio Lazzari; 11. Guido Santini.

INIZIO ALLE 21

Domani assemblea

SONCINO, 29. — Uno dei due motibondi del tragico attentato di martedì mattina a Brescia è nato a Soncino: si tratta del dottor Giacomo Corvini, di 64 anni, medico di bordo su una nave da crociera della società Costa di Genova: lo sberrettato professionista, ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale maggiore della vicina città, lamenta una grave ferita all'addome; si teme inoltre che una scheggia gli abbia lesionato in colonna vertebrale, intaccando un polmone. Le prognosi è riserbatissima.

Nella stessa ospedale, anche se in un reparto diverso, è pure ricoverata una figlia del dottor Corvini: la giovane studentessa Elisabetta (20 anni); le condizioni della ragazza non sono tuttavia gravi e, se non insorgeranno complicazioni, potrà dimettersi non un mese di degenza. Ai loro capuccioli vagliano i parenti, pronti a scortarli da Soncino, e la professoressa Diana Corvini — rispettivamente figlia e sorella del che feriti — insegnante come il marito in una scuola media di Cremona. E' invece rimasta il maestro giurista in licenza atteso di notte, la signora Angela Gallini, vedova dell'ingegner Corvini e madre del sanitario ferito, la quale non ha potuto affrontare il viaggio a Brescia per l'alta e per le incerte condizioni di salute.

Il dottor Corvini era venuto a Soncino la scorsa settimana, ospite della madre, dove si era affabilmente incontrato con gli amici; si era poi recato a Brescia, per ricoverare la figlia Elisabetta, un'amica di Marina Maritini, la quale aveva intenzione di trovare un appartamento, per poter risiedere vicino al padre ed anche per frequentare gli studi alla locale Università.

Il dottor Corvini abita a

piazza della Loggia qualche minuto prima che avvenisse lo scoppio dell'esplosivo.

Nel momento dell'esplosione si trovavano a non 70 di cento metri dal luogo dell'attentato. Per fortuna gli insegnanti non hanno perso la calma, sono riusciti a tener assieme gli alunni, mentre la piazza stava vi-

vendendo alcuni di panico, sicché l'avventura non aveva conseguenze e i feriti hanno poi potuto rientrare al nostro paese senza danni.

NELLA FOTO: Il dottor Giacomo Corvini, durante una delle sue molteplici...

LA FESTA DEI DONATORI

Volongo: più ventitrè a...



VOLONGO, 29. — E' stata celebrata domenica a Volongo la seconda festa sociale della locale sezione AVIS. Data la concomitanza con altre manifestazioni del genere, nessuna autorità della provincia vi ha potuto partecipare ma ciò non ha impedito che la festa riuscisse nel migliore dei modi.

Come da programma, una cocca d'alloro è stata deposta in mattinata davanti al monumento dei caduti, al suono dell'Inno di Mameli eseguito dal corpo bandistico locale. Il corteo, con in testa i labari delle sezioni di Isola Dovarese e del gruppo di Pieve Torinese, Sile de' Martani e Volongo ha poi raggiunto la parrocchiale dove l'arciprete donatore don Todino ha celebrato una messa.

Al termine della celebrazione liturgica, nel

collegio A... ed al... Volongo... la locale... re. Ben... col sign... po e pe... La... ceppi B... Galliani... care... Mariglio... ferto a... Local... Un... vide al... vio. Bette

Chi erano i morti



Giulietta Bazoli Banzì

Chi erano i quattro morti? Vite spezzate da un gesto folle, famiglie gettate nel lutto più doloroso, nella tragedia.

Giulietta Bazoli era insegnante al Liceo Arnaldo da parecchi anni; aveva contribuito in modo determinante al rinnovamento dei metodi di

studio, al dialogo sincero con gli studenti. Tutti la conoscevano, anche i ragazzi che non erano suoi allievi, tutti conservano e conserveranno un ricordo positivo di lei. Prima ad insegnare il francese, la sua materia, in modo rivoluzionario, fu anche per i primi anni di



Alberto Trebeschi con la moglie Clem e il figlioletto

contestazione l'unica a partecipare e a contribuire alle decisioni degli studenti.

Ma oltre alla tragedia di chi muore, resta il dolore inconsolabile di chi sopravvive ai propri cari; da ieri un bambino aspetta invano il ritorno dei genitori: Alberto Trebeschi e la moglie «Clem» sono morti in Piazza Loggia. Alberto, 37 anni, laureato in fisica, era insegnante all'Istituto Tecnico Castelli. Il fratello Arnaldo ci dice: «Dobbiamo evitare qualsiasi retorica, anche in questo momento: mio fratello non lo vorrebbe. Io lo ricordo come portato alla speculazione teorica; questo nel suo lavoro di insegnante. Aveva un ottimo posto di tecnico alla Philips, è venuto via perché non poteva studiare abbastanza. Era portato più al lavoro scientifico e culturale che all'applicazione tecnologica. In sostanza era così anche nel lavoro politico e sindacale; sentiva costantemente il bisogno di calarsi nella realtà e nella concretezza della vita. Si interessava molto di filosofia. A livello sindacale era attento ai movimenti ed ai fermenti del mondo cattolico del dissenso».

Ed il piccolo Giorgio?

«Giocava sempre con i miei tre figli. Continuerà a giocareci insieme».

Ricordiamo Alberto nel suo



Bartolomeo Talenti



eri alla Camera del Lavoro

Occupazione nera e sindacati

C'era tantissima gente, centinaia di persone, ieri alla Camera del Lavoro, fuori nel cortile, su per lo scalone a chiocciola di quell'orrendo palazzone di stile piacentiniano e — i più fortunati — nella sala delle assemblee, dove si è tenuta alle ore 17 una riunione delle forze politiche e sindacali. Atmosfera, ovviamente, permeata di angoscia e di sorda ribellione; visi segnati dalla tensione e dal dolore per i compagni caduti nell'ignobile attentato fascista.

Ha aperto la riunione Terri

Franco Castrezzati e il presidente provinciale delle Acll. Nei successivi interventi, alcuni delegati di fabbrica hanno ribadito la condanna e l'oscurozazione per l'attentato («Ho pianto stamattina — ha detto uno, in dialetto — e vi dico che non voglio piangere più: intervenga chi deve, o lo faremo noi...») e hanno invitato i lavo-

Un o.d.g. di Bresciaoggi

(seguito da pag. 1)

Una bomba di chiara marca fascista

dante ha avuto il sopravvento. I poliziotti sono risaliti sugli autocarri e sono ripartiti, mentre la Giulia del comandante veniva fatta segna a qualche colpo di bastone sulla «capote».

Sotto i portici basta che qualcuno racconti qualcosa, perchè si formi un capannello. C'è il signor Albino Frassine, è ancora sconvolto. Ha soccorso due feriti, uno gravissimo, forse è morto poco dopo l'arrivo in ospedale. Aveva il ventre squarciato. Al momento dello scoppio Frassine era sotto i portici, stava raggiungendo la piazza, dice, per avvertire il fratello o il cognato dei pericoli. Era davanti alla galleria del

Duomo, quando ha visto volare per aria un po' tutto. Una corsa col cuore in gola, nell'attimo in cui tutti si affollavano davanti all'orribile scempio. Ha raccolto due feriti, dicevamo, portandoli al cinema Astra, dove ambulanze li hanno portati via? «Siamo come nel Portogallo, nessuno si fida più a parlare con gli amici, siamo allo stato d'assedio» e si strofina la faccia, cerca di cancellare le immagini agghiaccianti, si è sentito anche male.

Intorno i curiosi: ascoltano, in clima di angoscia. Di fronte, davanti al cinema, sono schierate tre gazzelle dei carabinieri. La radio dice qualcosa, ma non ci sono dati concreti sulle prime indagini.

Un maresciallo del nucleo informativo si guarda attorno, raccoglie qualche testimonianza. All'improvviso si sparge la voce di un assembramento in piazza del Duomo, partono subito, ma si tratta di un falso allarme. In questi momenti, una notizia incontrollabile può diventare la fonte di nuove sciagure.

«È stata una cosa orribile — mi sento dire da un ragazzo fradicio di pioggia — due minuti prima erano passati di qui dei bambini in fila, una scolaresca evidentemente, con un insegnante, li ho visti io! La scena che ha fatto seguito all'esplosione — continua con voce incrinata — mi resterà dentro fin che campo: sangue dappertutto, corpi mutilati e buttati per terra come sagome informi, braccia e arti maciullati, sul selciato una poltiglia rossa... Sono corso via perchè stavo male, sembrava uno di

quei massacri cinematografici, quando il regista calca troppo la mano: ma non era un film, per Dio, era una realtà orrenda...»

Attorno a me e a Mondini fanno ressa alcuni ragazzi della sinistra, gli chiedo il nome, dicono no, grazie, meglio di no con l'aria che tira: «La polizia ha bastonato noi, dicevano che volevamo andare ad assalire la sede del Msi, capisci...»

Capisco sì, capisco anche troppo.

«C'era Trebeschi, professore dell'Itis, proprio lì. È morto di sicuro, ho visto suo fratello Arnaldo stargli sopra, ascoltare gli ultimi ansimi e poi buttargli addosso un impermeabile».

«Perchè non lo scrivete che alla farmacia qui vicina la padrona ci ha cacciato fuori? Ha detto che sporcavamo dappertutto, testualmente. No, non ho difficoltà a dire il mio nome: mi chiamo Franco Ferrari e faccio l'insegnante, c'è anche un mio amico, Gianluigi, che può testimoniare».

Dopo l'uscita della nostra edizione straordinaria di ieri pomeriggio, la signora Piera Ragazzoni, titolare della farmacia smentirà recisamente le dichiarazioni del signor Ferrari, dicendosi composta a un confronto con lo stesso o a produrre testimonianze di agenti di polizia e di feriti.

«Con tutta l'abnegazione di cittadina e di professionista ho medicato e curato più persone possibile; certo più di tanto non potevo fare e a qualcuno ho suggerito di raggiungere l'ufficio d'igiene. Ad altri ho

consigliato, dopo la medicazione, di andare in ospedale, per la paura di schegge di vetro rimaste nel corpo», così ci ha dichiarato la signora Ragazzoni, che si è ritenuta lesa dalle parole del Ferrari.

«La bomba era già sul posto — continua il ragazzo di prima — noi extraparlamentari eravamo qui in anticipo, abbiamo fatto il nostro comizio come avevamo stabilito prima poi, a evitare disordini, ci siamo allontanati verso piazza Vittoria. Io ho sentito un gran boato e ho visto uno, un operaio credo, volare letteralmente per aria. L'esplosione ha investito anche gente che passava per caso. Le nostre macchine, quelle con gli altoparlanti hanno portato i feriti all'ospedale. Lo strano è che stavolta non si vedevano in giro i carabinieri né poliziotti, neanche un cane c'era: sono arrivati dopo, insieme alle ambulanze e ai pompieri e, appena salta giù dai camion, hanno cominciato a bastonarci: si chiamava cura preventiva, dicono ci volevamo fare giustizia dei fascisti. Ma non finisce qui: manifestazione continua: c'è mani scuole occupate...»

Lascio piazza Loggia verso mezzogiorno: dicono che un'altra bomba, forse è esplosa per un guasto al contagno a orologeria.

La pioggia continua a scosciare: non cadrà mai abbastanza, però, a lavare da noi tutte queste tragiche immagini, lo sgomento e la goscia per questi morti e per il sangue versato dai cinesi spietati killer della strada della tensione e dell'eversiv

Bresciaoggi

GIANNETTO VALZELLI
responsabile

Brescia Edizioni s.p.a.
Stampatrice
Litografia Reweba s.p.a.

REDAZIONE E TIPOGRAFIA. Brescia,
via della Valtà 179 — tel. 340023-
344460-341125-342880-345462

AMMINISTRAZIONE E RECAPITO
CRONACA. Brescia, galleria al Duomo 4 —
tel. 55324-59324

ABBONAMENTI: annuo L. 26.700; semestrale L. 14.000; trimestrale L. 7.350; mensile L. 2.500. Con il lunedì annuo L. 31.000; semestrale L. 16.400; trimestrale L. 8.600; mensile L. 2.900. Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1170

Un numero
L. 100

Arretrato
L. 200

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la pubblicazione in Italia) Brescia (sede provvisoria) galleria al Duomo, 4 tel. 59324. Tariffa per mm. di altezza, larghezza una colonna: commerciali L. 150 (occasione L. 160); redazionali L. 200; finanziari e legali L. 250; cronache L. 250 per paroli; partecipazioni al tutto L. 1.000; la riga; economiel L. 60 la parola (domanda di lavoro e impiego L. 50 la parola). Maggiorazioni: giorni festivi 20%, posizione e date di riga art. 20%

#

La bomba

Alla ore dieci virgola dieci eravamo arrivati

a piazza Loggia: caminavamo messo la
gente che assisteva a un comizio quando abbiamo
sentito una ~~bomba~~ boato: dei bambini alcuni
cadevano un tuono e altri il terremoto e una
bambina cadeva per fino la fine del mondo.

In somma però sono scappati tutti, la gente dice:
Bambini scappate! Bambini correte! Scappate scappate!
Io ho visto tutti i vetri a rompersi e Antonio
che uno schero di quinta, ha visto la carne dei uomini
a tutti pezzettini in aria.

Grazie a Dio, grazie alla Madonna nessuno di noi
è morto, e neanche ferito.

Io per la strada e i miei compagni e i maestri,
ringraziamo Gesù e la Madonna con questa preghiera:
O dolce cuore del mio Gesù fa che io di anni sempre
più, dolce cuore di Maria, siate la salvatessa
dell'anima mia.

E io dissi queste preghiere fino al mese di castioni.

Rubagotti Claudio

La bomba

Appena scesi dal pulman ci siamo
diretti in piazza diretti in della

Loggia dove era appena cominciato un

comizio anti-fascista; attraversavamo

tutta la gente, quando il maestro prese

l'atrio della bottega, perché sotto i por-
tici c'era tanta gente e dietro il pilastro

dell'atrio c'erano 2 persone (il quale ci han-
no seguito e poi (se è vero) hanno infilato

nel cestino un sacchetto e nel sacchet-
to c'era la bomba con 2 Kg di tritolo).

Appena fatta la voltata un boato terro-
rificante: per terra ci sono 6 morti, 12 feriti gra-

vissimi e 20 feriti; in quel momento c'era targa
de CR-BS-partano; forse sono quelli

imbracciati?

OCCHIO-LUCIANO-

La bomba

Quando siamo scesi dell'eliman
siamo andati in piazza Vittoria,
poi siamo passati in piazza della
Loggia e siamo ^{proprio} in mezzo alla gente:
siccome in fondo c'era troppa gente
siamo passati dietro alle vetrine.
Dietro alle vetrine c'era una donna
e un uomo e Giuseppe ha sentito dire
dalla donna: Speriemo che scoppi
la bomba! Difatti appena fatti la
svolta sotto la galleria, si è sentito
un rombo molto forte e tutti noi
siamo scappati perché c'era pieno di
fumo. Una donna era proprio là
vicino al cortina; gli è rimasto solo
una gamba e un braccio.

Boiacchi Arturo

IDENTIV KIT 1-2

La passeggiata

I due che hanno fatto scopiare
la bomba hanno gli occhi il
primo nero, il secondo ^{azzurri};
uno ha il capelo, I capelli sono
neri, le orecchie sono a sventole
l'altro dirutte, il naso
sciachisto, l'altro storto, ^{ha}
i baffi; l'altro non c'è li ha;
hanno una bocca strana

DISEGNO REALIZZATO DA GIORGIO BEDOLO

PIAZZA DELLA LOGGIA.

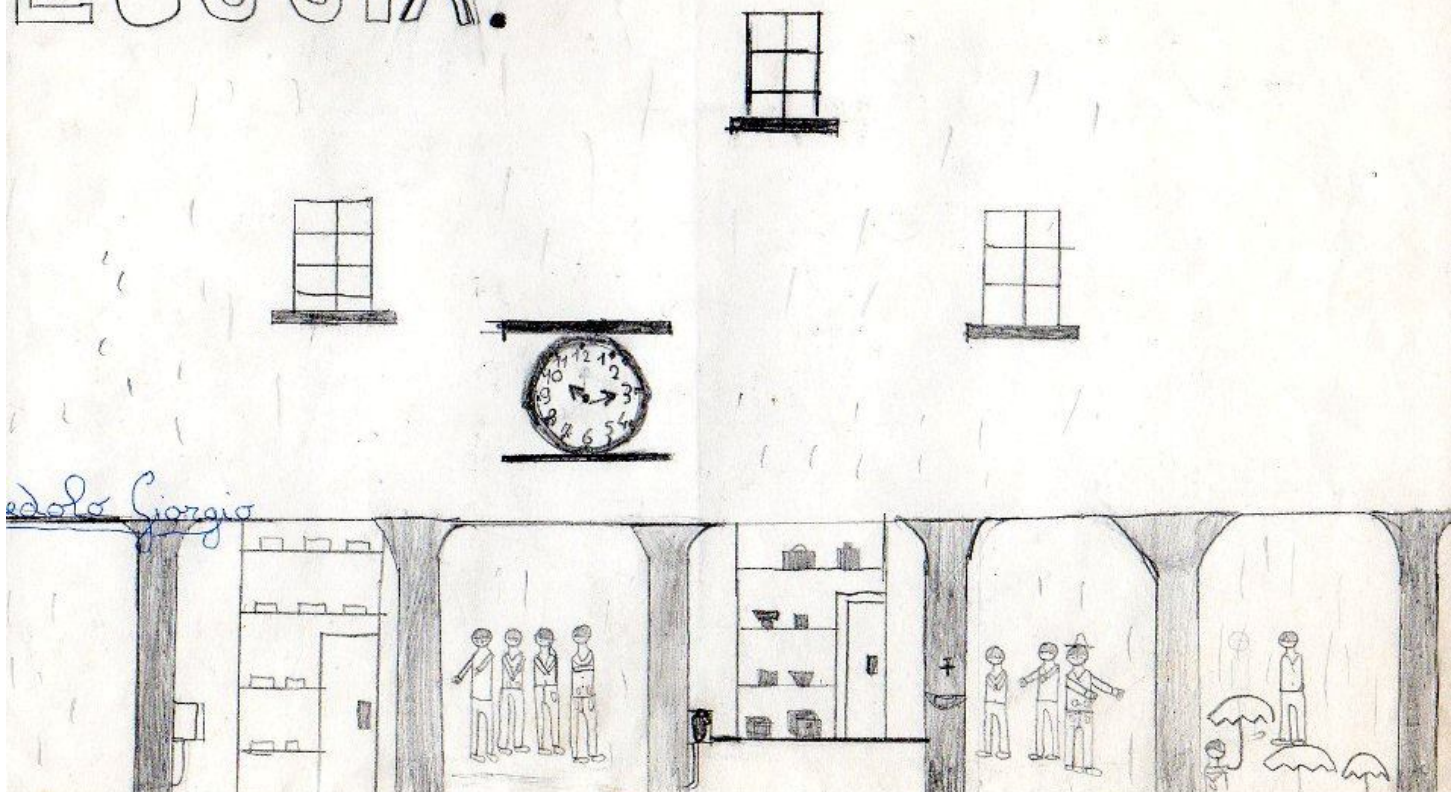




FOTO DI FINE ANNO 1974 NELL'ORTO BIOLOGICO E MURALES

